Anno XX — Mercoledì 5 Maggio 1886 — Abbonamento postale — N. 106

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 maggio.

Fui assente e non potei nemmeno assistere agli splendidi funerali di Bertani, che ebbe così improvvisa fine a Roma. Così è: quelli che durante tutta la loro vita hanno pensato ed operato per l'Italia vanno l'uno dopo l'altro mancando e pur troppo non si può dire, che lascino dei successori di un pari valore. Con questo non intendo di far torto a nessuno; ma non si può dissimulare, che la generazione cresciuta ed educata nella servitù d'Italia e che con una vita intera di studii, di lavoro, di sacrificii, di eroismo, protestava contro di essa servitù, valeva meglio di quella che è cresciuta nella libertà. Mentre allora il pensiero della liberazione della Patria ci univa tutti, adesso vediamo colla libertà un personalismo eccessivo dividerci, od unirci soltanto quando si tratti di raggiungere degli scopi personali e finchè si tratti di quelli. Ma fermiamoci qui, se non vogliamo attirarci adosso l'accusa di *laudatores temporis acti* cui sogliono fare i giovani ai vecchi. Accontentiamoci piuttosto di quella *necrologia* che ci faranno come accompagnamento del funerale.

Non posso risponder nulla di positivo alla vostra lettera, che mi domanda informazioni sulla piega che prende la lotta elettorale e sulla probabilità dell'esito. Dai Sette colli non si vede niente di più e di meglio, che dalle Alpi, o dal Gran Sasso d'Italia. Questo solo vi posso dire, che non ho mai veduto tanta confusione come adesso nelle elezioni; ed anche questa dipende da quell'eccesso di personalismo che predomina oggidì anche nella politica e che apparisce nei partiti politici sminuzzati all'infinito, come nella stampa, in tutto. Anche nelle ultime lotte parlamentari ed ora nelle elettorali non è stata una persona, il De Pretis, l'unico obbiettivo per gli avversari e per i partigiani? Levate ora quel nome, per il quale alcuni dicono *sì*, altri *no*, che cosa resta nei programmi elettorali, se non forse qualche generalità, che copre colle frasi fatte e coi luoghi comuni la mancanza del contenuto?

Come sperare da codeste disposizioni una Camera che sia migliore della disciolta? Se almeno gli elettori nel Collegio uninominale potessero scegliere quel qualunque sia candidato cui essi conoscono abbastanza per quello che vale e con cui possono intendersi. Forse tutte queste piccole unità potrebbero andare a mettersi al loro posto nella nuova Camera. Ma lo scrutinio di lista produce già in molti casi degli scandalosi connubii, che fanno perdere anche ai singoli il loro carattere individuale per la compagnia cui sono costretti ad accettare come candidati.

Dunque pronostici nessuno, dacchè tutti li fanno a loro modo ed affettano di essere sicuri della vittoria. Ma si sa, che anche questa è un'arte elettorale come un'altra, perchè coll'affettare un sicuro trionfo si spera di assicurarsi degli altri fautori, sapendo bene, che gl'incerti propendono a mettersi dalla parte di chi vince.

Dico io però, che se i pentarchi fossero così sicuri di vincere come mostrano di voler far credere, stringerebbero dessi come fanno anche pubblicamente alleanza coi radicali, che anche sommati con essi non gioverebbero a loro medesimi come partito, perchè li costringerebbero a capitolare con loro? Essi così contrarii al *trasformismo* e ad un trasformismo, che è la condizione naturale del tempo, che se accostò i moderati ai progressisti è perchè la moderazione ed il progresso s'impongono a tutti, come mai accettano e promuovono quell'altro trasformismo, che potrebbe condurre il paese affatto fuori di carreggiata?

Io consiglierei che nei singoli Collegi gli elettori non perdessero tempo, e che prendendo per base la Maggioranza dell'ultima Legislatura cercassero di accrescerla con dei valori e soprattutto con persone che rappresentino non già le piccole ambizioni e le velleità personali, ma quelli che operano e favoriscono di qualsiasi maniera i progressi economici, che sono per il nostro Paese una necessità con tante spese fatte e da farsi, e che quindi impongono altresì la buona amministrazione, la libertà coll'ordine ed un'attività sicura di sè, che non abbia da temere gli sconvolgimenti di cui sono teatro altri paesi, dove trovansi degli agitatori di mestiere, che li fomentano.

Se ogni Collegio lavora in questo senso, la Maggioranza, che si accordi almeno sui principii la si avrà e se dovranno anche risultarne dei mutamenti nelle cose secondarie ed in alcune persone ciò non guasterà. Ma occorre soprattutto di cavar fuori il Paese dalle incertezze in cui lo vediamo piombato, non cullandosi in una inerzia, che tornerebbe fatale a tutti.

Non si deve dissimularsi, che in alcune delle grandi città dove i politici piazzaiuoli formano un certo numero e praticano il proverbio *audaces fortuna juvat*, e molti fanno volontieri le scimmie ai Francesi, come p. e. a Milano, hanno buon giuoco; che in altre regioni, come nelle Romagne dove c'è del-dell'energia ma istruzione poca e rimane quello spirito di assoluta contraddizione che vi covava al tempo del Principato tirannico dei pontefici, si è propensi ai partiti estremi, andando fino al socialismo; che nel mezzogiorno rimane un po' di regionalismo, che vuole favori per sè meglio che la giustizia per tutti; che ci sono qua e là degli uomini politici, ai quali non par vero di non essere stati ancora ministri, o di non tornare ad esserlo, se mai lo furono; che molti sono gl'idealisti fantastici invece di basarsi sul realismo, che abbia per costante obbiettivo il miglioramento delle condizioni di tutti; che si dice poi, che saranno almeno tre volte tanti dei deputati da nominarsi i candidati, mentre d'altra parte alcuni che fecero le loro prove si ritirano dalla politica, o per stanchezza, o per qualsiasi altro motivo.

Tanti non vedono, che le condizioni generali dell'Europa e la tendenza delle maggiori potenze a spingersi attorno al Mediterraneo potrebbero finire coll'isolarci in mezzo al mare che ne circonda; ragioni per cui tutti devono stare sulle guardie e far sì, che la Nazione, con chi la rappresenta e la governa, non soltanto stia vigilante, unita ed operosa, per essere forte non soltanto, ma anche per parerlo agli altri. Sono già molti che contano sui nostri dissidii, sulla nostra debolezza e sperano di avvantaggiarsi ai nostri danni.

Il momento è critico per l'Italia; la quale dandosi una Maggioranza parlamentare e compatta nel suo Parlamento, può affermare una volta per sempre il suo indirizzo politico ed economico, mentre agendo in senso contrario, noi cadremmo facilmente nello spagnuolismo e non avremmo mai quel grado di grande potenza al quale abbiamo non soltanto il diritto, ma il dovere di aspirare, senza di che il nostro sperato risorgimento si tramuterebbe in una reale decadenza.

Adunque noi, che abbiamo fatto tanti sacrificii per la redenzione della Patria, non possiamo stare inerti colle mani in mano, lasciando fare agli altri solo per la noia che ci dà l'attività obbligatoria che in un simile momento decisivo si richiede. Avanti adunque, ed all'erta.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Sabbato 1 corr. ebbe luogo a Milano sotto la presidenza del conte Angelo Papadopoli, un'adunanza del Comitato centrale Lombardo-Veneto per la perequazione fondiaria.

Dopo lunga discussione, sopra proposta del cav. Di Broglio, ad unanimità di voti venne adottata la seguente massima:

I° Di promuovere le pratiche presso tutti i Comitati Provinciali e Mandamentali onde ottenere dal Governo che l'aliquota del 7 °|o venga applicata come sgravio provvisorio alle Provincie Lombardo-Venete siccome le più caricate sulla rendita censuaria attuale, salvo il conguaglio definitivo in più od in meno a ricensimento compiuto.

II° Di partecipare alla lotta elettorale politica e di appoggiare quei candidati che hanno dato serie garanzie di essere favorevoli alla perequazione fondiaria non curando il colore politico.

AGENZIA COLAJANNI

In questi giorni, da qualche giornale di Genova, si è molto scritto al riguardo del signor Giuseppe Colajanni di Genova.

Abituati ad esser prudenti per tutto ciò che riguarda personalità, ci siamo completamente astenuti dal far cenno di detti articoli, riserbandoci di parlarne, non appena ci venisse propizia l'occasione.

E questa ce la portò proprio la *Perseveranza* di Milano, in un suo articolo, dove precisamente parla del sig. Colajanni in parola.

« Premetto che l'emigrazione deve essere affatto spontanea, senza suggerimenti di sorta, che ognuno è padronissimo di emigrare in America in cerca di miglior fortuna, senza procurarsi i certificati voluti dal Governo della Repubblica Argentina (nel qual caso però, lo stesso Governo, priverebbe l'emigrante di certi vantaggi), conclude col dichiarare come in merito del sig. Colajanni, da informazioni assunte, e che ritiene attendibilissime, ci sia bensì stato uno spiacevole ricordo, sotto la forma di un processo, che si avrebbe voluto sulle prime fargli prendere proporzioni colossali, ma che questo processo finì come una bolla di sapone.

Questo è quanto ne dice presso a poco la *Perseveranza* di Milano. In quanto a noi possiamo aggiungere, che dal tempo, e son già molti anni, dacchè il sig. Giuseppe Colajanni attivò una sua succursale in questa città non si intese mai dagli emigranti lagnanze di sorta sul suo conto; constatandoci anzi che fu sempre correntissimo nel trattare gli affari d'emigrazione, anche quando questa era numerosissima. M. L.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 3 maggio. Chiusi i conti dell'esposizione dei metalli, tenutasi nei mesi scorsi, si è rilevato che i privati vi fecero acquisti di oggetti per circa 23 mila lire.

Le compere fatte dal re furono di lire 9500. Quelle del ministero di agricoltura, industria e commercio raggiunsero la somma di lire 10,000 circa, ripartite in 26 pezzi.

Gl'interessi fruttarono circa l. 7300, e gli espositori furono 217.

— Stamane la Corte di Cassazione doveva discutere il ricorso dello Sbarbaro; ma, questi non essendosi costituito, il Pubblico Ministero chiese che gli si accordino altri dieci giorni, diffidandolo legalmente a costituirsi. La Corte acconsentì, rinviando la discussione al 14 del corrente maggio. Non costituendosi egli, il ricorso si dichiarerà irrecevibile, e la sentenza esecutoria.

— Le conferenze ferroviarie che si dovevano tenere, la prima il giorno 10 del corrente mese in Firenze pel riordinamento del trasporto delle merci in servizio cumulativo italo-austro germanico, e la seconda il giorno 14 in Genova per la sistemazione dei viaggi circolari internazionali, per aderire al desiderio delle Ferrovie germaniche, dirigenti la Lega ferroviaria italo-Germanica, si terranno invece a Lugano nei suindicati giorni 10 e 14 maggio.

— Per decreto del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, venne vietata l'esportazione dei vegetali e frutta dai Comuni di Borghetto, S. Nicolò, Vallebona, Seborga, Sasso di Bordighera e Bordighera, della Provincia di Porta-Maurizio, perchè infetti dalla fillossera.

APPENDICE

PERCHÈ VIVERE?

I.

S'ha da vivere?.... Perchè vivere?.... Queste due interrogazioni faceva successivamente a sè stesso sotto l'impulso di una visibile agitazione interna Federico, uno ancora giovane sui trent'anni o giù di lì, ma alquanto sciupato dal non aversi saputo dare uno scopo alla vita, sebbene le condizioni della sua famiglia molto agiate e l'istruzione che gli era stata data potessero offrirgli delle occasioni per fare qualcosa di utile nella società in cui viveva.

Ma egli, essendo ancora ragazzetto quando la patria sua otteneva la libertà, dopo tanti sforzi della generazione che lo precedeva, non trovò nè in sè nè attorno a sè delle ispirazioni, che lo potessero condurre a procacciare altri benefizii alla patria, che si attendeva ancora molto dai suoi figli, perchè i bisogni suoi erano ancora grandi, nè era stato mosso da alcuna ambizione personale, che lo spingesse, come avrebbe potuto farlo, a prendere un posto non ultimo nella vita pubblica. Nonchè vagheggiare di rappresentar la Nazione, egli non aveva voluto rappresentare nemmeno il suo Comune. Credeva di godere la vita, avendo la fortuna di un ricco censo con terre possedute, con una villa posta in deliziosa posizione, a cui lo portavano i briosi suoi cavalli, colla sua palazzina in città, col *passare il tempo* in teatro, a qualche ballo ed a qualche partita di piacere cogli amici, o giuocando alle carte e fumando delle ore nei caffè e con qualche altro divertimento che si dava

Colla moglie d'altrui donna a sè cara.

Eppure con tutti questi modi di *passare il tempo*, questo gli scorreva lento, tanto che spesso una noja irresistibile s'impadroniva di lui, a tale da fargli chiedere a quel modo perchè s'avesse a vivere, quasi perchè qualcheduno potesse rispondergli, o per trovare una risposta in sè stesso, che gli mostrasse esistere pure anche per esso una qualche ragione di vivere.

L'interrogazione se l'aveva più volte nervosamente ripetuta una mattina, in cui parve più annojato del solito; ed era perchè, con tutto il suo patrimonio, con tutte le sue fertili e belle terre, l'azienda famigliare, della quale non s'era occupato mai, accontentandosi di lasciar fare per lui tutto al fattore, che faceva anche molto per sè, sicchè poteva prestare anche del danaro al padrone, quella azienda non procedeva bene, e d'anno in anno una serpe insidiosa, l'ipoteca, andava colle sue spire agitandosi in quell'ereditario patrimonio soltanto in apparenza mantenuto ma in fatti menomato d'assai.

Avvezzo a spendacchiare con spensieratezza, fino ad un certo punto egli aveva sempre respinto il pensiero di far meglio i suoi conti e di occuparsi alquanto per mantenere almeno, se non accrescere, il patrimonio ereditario. Egli non aveva nemmeno pensato a procacciarsi con una ricca dote il modo di riempire i vuoti da lui fatti nell'asse paterno.

Ma alla fine l'ora del risveglio era suonata inesorabile, perchè il debito non perdona e l'usurajo era alle porte per addentare sempre più i suoi campi. Cominciò perfino a parergli un disonore la necessità in cui si era posto di dover vendere una parte del suo patrimonio per salvare il resto, se pure era ancora possibile, cosa cui egli non s'era nemmeno curato di cercare per non infastidirsi.

Fu con tali disposizioni, ch'egli gettava davanti a sè stesso nel suo gabinetto quelle interrogazioni. Quel gabinetto poteva servire ad un romanziere quale mezzo di dipingere l'ambiente che si dà un giovanotto ricco e spensierato, che pensa a nulla e nulla fa. Ivi difatti nei mobili c'era tutto quello che poteva far apparire colle commodità, coi soffà, colle poltrone il grande bisogno, che aveva di riposarsi del suo far nulla, che doveva pure riuscire molto faticoso per lui. Sulle pareti c'erano quadri e stampe di un carattere più che licenzioso. Del resto qualche bomboniera, dei sigari scelti, in un armadietto alcune bottiglie di liquori e vini con altre cose per trattare qualche amico.... od amica. Ma quello che si era osservato di alquanto strano era una rivoltella, la quale poteva parere preparata per rispondere in senso negativo alle domande del suo padrone.

Non sarebbe insomma stato da stupirsi nemmeno, se i giornali, tra i *suicidii del giorno*, avessero un bel di potuto con molte particolarità annunziare quello di Federico, che sia per dissesti finanziarii, sia per una passione non potuta soddisfare, o per noia della vita si era fatto saltare quel povero cervello.

Se i giornali non poterono registrare fra i loro fatti del giorno anche il suicidio di Federico coi relativi commenti, la causa ne fu forse l'imprevista visita, che venne a fargli di sorpresa un suo amico coetaneo, e condiscepolo, il quale aveva trovato più di commodo suo il fare qualcosa per sè e qualcosa di bene anche per gli altri, praticamente convinto, che questo era un modo di vivere, se non altro meno male, in questo mondo sublunare.

Gli scambii di ricordi, di domande e perfino da ultimo di confidenze tra i due amici, riveduttisi dopo tanto tempo, voi potete immaginarli. Guglielmo, senza accorgersene, aveva ridestato la corda sensibile, che ancora esisteva nel cuore del nostro annoiato. Parlando della famiglia, cui egli stava per fondare, e domandandogli di essergli compare dell'anello, aveva ad un tratto allontanato da Federico l'idea del suicidio, sicchè egli quasi istintivamente si era affrettato a riporre nel cassettino la traditrice rivoltella.

Interrogato Federico dall'amico Guglielmo del come egli ricco non avesse ancora pensato a fondare la nuova famiglia, rispose alquanto impacciato e si lasciò andare fino a dire, che le sue condizioni finanziarie erano tutt'altro che floride ed anzi cattive. Guglielmo, pure potendo supporle tali, perchè la spensieratezza dell'amico non gli era ignota, mostrò di non volergli credere ed anzi andò fino a promettergli di voler colla sua pratica di affari aiutarlo a mettere in assetto le cose sue, fondando per lui una amministrazione più oculata ed attiva.

Federico sperava tutto questo e di possedere ancora tanto da impedire la sua totale rovina. Ma non aveva mai osato affrontare il per lui impossibile problema di rimettere in buono assetto l'economia della casa. Egli perciò accettò come un dono piovutogli dal cielo l'offerta dell'amico, col proposito però di lasciare a lui stesso la maggior parte dell'opera difficile da farsi.

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Gli addetti militari delle grandi potenze protestarono contro l'interdizione di assistere alle manovre d'Alsazia, data a tutti gli ufficiali esteri, e fecero capire la possibilità di una comune rappresaglia.

Il ministro della guerra pare accorderà il permesso d'assistervi ai soli addetti militari delle grandi potenze.

FRANCIA. Nell'ultimo Consiglio dei ministri, il generale Boulanger ha dichiarato ai colleghi che egli è pronto a presentare il progetto di legge sul reclutamento regionale, alle prime sedute della nuova sessione del Parlamento.

INGHILTERRA. La *Nation*, giornale del mayor di Dublino, dichiara che i dinamitardi irlandesi d'America non ricominceranno più a turbare la pace dell'Inghilterra, qualunque sia l'estensione dell'autonomia accordata all'Irlanda, e quand'anche non fosse accordata la separazione dei due paesi. La *Nation* afferma che l'adozione delle misure proposte da Gladstone significherebbe la pace, non soltanto cogli Irlandesi d'Irlanda, ma con tutta intera la razza irlandese.

BIRMANIA. Telegrammi al *Times* recano che a Mandalay il 29 aprile, a 5 ore di mattina, fu posto fuoco all'interno della città e l'incendio durò tutto il giorno.

Su di uno spazio di mille metri in lunghezza e 500 in profondità, tutte le case comprese vi rimasero distrutte.

Le truppe della guarnigione, condotte dal generale White in persona, sono state impiegate a combattere il fuoco.

Questo incendio è stato più violento di tutti gli altri precedentemente lamentati.

CRONACA ELETTORALE

Nel secondo Collegio trova molto favore la candidatura del sig. cav. Celeste Parroncilli, colonnello del Genio, nativo di Barcis e che ci si dice essere un bravo militare.

***

Constava anche a noi delle negative del prof. Marinelli, persona degna del massimo rispetto ed elogio, ma che crediamo di idee politiche differenti dalle nostre, a lasciar porre la propria candidatura nel primo o secondo Collegio; ora la *Patria* di ieri annunzia che esso ha declinato formalmente la offerta candidatura, ciò che è confermato anche dal radicale *Bacchiglione* di Padova.

***

Ci si annuncia che una numerosa riunione di elettori del secondo Collegio ha proclamato per ora le candidature dei sigg. Colonnello di Lenna e marchese De Bassecourt, in attesa di fissare definitivamente il terzo candidato.

Noi avremmo desiderato di vedere il Di Lenna candidato di Udine sua patria; ad ogni modo non possiamo che plaudire alla scelta fatta dei due candidati e non dubitiamo punto che gli elettori del secondo Collegio ci si metteranno *con tutto l'impegno*, perchè la elezione del Di Lenna, che riteniamo indubbia, deve essere una splendida rivincita sull'ingiusta e sleale guerra del 1882. Uomini come il Di Lenna devono essere mandati fra i rappresentanti della Nazione, specialmente ora che il *carattere* in molti fa difetto.

Non dubitiamo della rielezione del march. De Bassecourt, che ha acquistato molti titoli alla benemerenza dei suoi elettori.

***

Un nuovo articolo del signor *B.* alla *Patria* di ieri s'intitola *Sintomi* ed è una continuazione dei precedenti. Proposte *concrete* e *positive* nessuna.

***

In altro punto dello stesso giornale si dice di riserbare a venerdì una risposta relativamente al primo candidato della lista già pubblicata sul *Friuli*, che è l'on. Seismit-Doda, nella speranza di poter evitare una *penosa necessità*.

Pare dunque che si attenda il deliberato della convocazione di giovedì al Teatro Minerva, quella dei *veri liberali*, s'intende. Stiamo dunque a vedere.

***

Il *Friuli* sulle pedate della *Tribuna* cerca d'accaparrare alla Pentarchia i Segretari Comunali, riportando un articolo dello stesso giornale ed una lettera che vi si riferisce. Naturalmente, se i Segretari Comunali stanno male la causa è tutta di Depretis!

***

Finalmente il *Friuli* riporta un brano della *Tribuna* in cui si dice che l'on. Gio Batta Billia, quantunque dica che non accetterà più il mandato, lavora sottovento per farsi proporre nuovamente.

Ci pare che questa sia una delle solite trovate di quei giornali, perchè oggi il Billia non avrebbe bisogno di ricorrere a simili artifizi.

***

L'*Opinione* di iersera riporta approvandolo un brano dell'articolo già comparso nella *Patria* sul *Trasformismo* e fa suoi i nostri ragionamenti dell'altro giorno sulla eleggibilità e somma convenienza dell'elezione dell'on. Di Lenna. A proposito del quale ricordiamo, che egli deve propriamente essere considerato il candidato dell'antico collegio di Tolmezzo, perchè nel 1882 i Carnici hanno votato in notevole maggioranza per il comm. Di Lenna.

***

Una domanda. Che cosa si pensa dai nostri amici per il I Collegio? Finora abbiamo sentito e letto frasi e frasi con le quali non si eleggono deputati. Ci pare dunque, che sia giunta l'ora di far dei nomi, tanto più che i Pentarchi hanno pronunciato il loro verbo! Su tale argomento la *Patria* di ieri invita gli elettori non pentarchisti a promuovere un'adunanza al di fuori delle vecchie Associazioni politiche. Benissimo; ma però converrà intenderci e chiaramente, a scanso di equivoci, ai quali pur troppo ci siamo ormai quasi abituati!

***

Un elettore del III Collegio ci scrive nuovamente propugnando la candidatura del cav. Vincenzo Marzin. Abbiamo già detto ieri il nostro pensiero, che è a lui favorevolissimo; rammentiamo soltanto, che il tempo stringe, che convien decidersi e che soprattutto deve evitarsi che la pluralità dei candidati nuoccia all'esito finale, perchè non deve dimenticarsi il fermo proposito dei *liberali!* di muover aspra guerra anche ad Alberto Cavalletto!

***

Cesare Gueltrini nell'*Euganeo* si propone di raccogliere dalle presenti elezioni tutti i dati, che possono servire a far giudicare coi fatti alla mano la sconvenienza dello scrutinio di lista, o dei Collegi plurinominali. Si tratterà di una statistica, che lo provi materialmente; ma già per il fatto il grande numero è persuaso anche da quanto si vede accadere al presente, che proprio questo sistema, introdotto per fare, al solito, le scimmie ai Francesi, sia da abbandonarsi.

***

Dopo, che gli operai artigiani a Milano hanno voluto avere alla Camera un loro proprio rappresentante, altre classi, come p. e. quella dei possidenti-agricoltori, e l'altra degli industriali e commercianti vogliono anch'esse darsi dei rappresentanti dei loro particolari interessi. Noi prendiamo questi fatti come un indizio di quello che pensano presentemente le classi produttrici in Italia, riguardo al modo di far rappresentare i loro interessi, che sono poi complessivamente quelli del Paese. Quasi istintivamente il Paese da' suoi bisogni e dal suo buon senso è indotto a cercare, che molto minore divenga il numero dei Deputati, che della politica e dell'eloquenza relativa fanno un loro particolare mestiere, e che invece sieno rappresentati più largamente gl'interessi economici e sociali di quelli che lavorano e che da ultimo sostengono tutte le spese che lo Stato fa per la generalità dei cittadini.

Senza voler pretendere di dividere le popolazioni come quelle del tempo in cui le Arti diverse erano rappresentate specialmente nei consigli dei nostri Comuni, crediamo però, che agricoltori, industriali, commercianti, marinai, operai ecc. facciano bene ad usare codesta cui chiameremo selezione spontanea e che possano far valere prima di tutti gl'interessi della produzione.

Ci sono di quelli, che vorrebbero sgravare dalle tasse tutti i consumi, per gravare invece le industrie produttive, che sono poi quelle che permettono a chi più sa e lavora di guadagnare per sè e per il paese ed anche di dare lavoro e guadagno ai molti consumatori. Non bisogna gravare le nuove industrie che o sono appena nate, o stanno nascendo in Italia e quindi per fondarle si deve non solo spendere, ma anche arrischiare assai. Le piante novelle vanno piuttosto coltivate con amore, se si vuole che crescano ed irrobustite dieno il loro frutto per tutti.

L'Italia presentemente si trova in questo caso di poter dare vita a molte nuove industrie, che possono avere un largo mercato all'interno e cercarsene anche uno più vasto al di fuori, specialmente nelle colonie italiane. Questa tendenza va assecondata, ed è adunque bene, che questo ordine d'interessi positivi e generali sia dovutamente rappresentato anche nel Parlamento.

Noi lodiamo perciò l'idea dei Milanesi, che stanno formando un Comitato elettorale d'industriali e commercianti; come anche quegli agricoltori che fanno altrettanto.

Ma in ogni Provincia naturale, ed anche nella nostra, possono gli elettori pensare a sostituire con qualche deputato, che rappresenti nel miglior modo siffatti interessi, taluno di quelli che non vengono se non a soddisfare le loro piccole ambizioni e i loro interessi personali, o che trascurano affatto i loro uffici.

Intanto è già qualche cosa, che si manifestino spontaneamente un pensiero ed una tendenza, che vanno prendendo piede in Italia appunto nei maggiori centri di attività.

E parlando di possidenti, non è pericolo, che quelli dell'Italia settentrionale, per far valere i proprii interessi, facciano come alcuni di quei grossi possidenti del mezzogiorno, che passarono da ultimo all'Opposizione, soltanto perchè De Pretis prese finalmente una forte risoluzione nel volere la perequazione fondiaria. Si capisce, che alcuni di quei signori avversino chi volle si facesse un tale atto di giustizia, giacchè ci sono di quelli che per qualche migliaia di ettari di terreno, che ora colle comunicazioni, colle vigne rendono assai, pagano presso a poco quanto noi per qualche decina. Ed è per questo appunto, che sta a noi di questa regione di far rappresentare a Montecitorio anche la classe dei nostri possidenti, onde continuino colà la difesa e la pronta applicazione della legge della perequazione fondiaria. Taluno di questi possidenti, distinti anche per intelligenza ed utile attività nel promuovere i progressi agricoli ne abbiamo anche noi nel Friuli e nel restante del Veneto. Non sarebbe quindi inopportuno, che mandassimo al Parlamento anche noi taluno di questa classe, la quale, progressista nelle cose economiche e civili, sarebbe poi conservatrice delle istituzioni fondamentali dello Stato e del volere la libertà di tutti garantita dalla osservanza delle leggi.

Se avevamo tra noi chi si va agli avversarii della giustizia che noi domandavamo per tutti, vadano a cercarsi un Collegio là dove hanno interessi opposti ai nostri.

***

I commercianti milanesi di cui sopra si radunarono ed elessero un proprio Comitato elettorale nei signori Valerta Centenari, Ceni, Orio, Rezia, Barabenghi, Gavazzi ingegnere. Il giornale *Il Commercio* loda assai quest'idea.

***

Discorso di Nicotera

Reggio di Calabria 3. Alle ore 11 ant. Nicotera, accompagnato dal Comitato elettorale, ha parlato sulla causa dello scioglimento della Camera, e servendosi delle dichiarazioni della stessa relazione che precede il Decreto di scioglimento. Appunta il Ministero della poca correttezza. I Parlamenti si sciolgono per dissenso sopra le leggi. L'attuale scioglimento mira al mantenimento del Governo personale. Il quesito messo agli elettori è questo: « Depretis o non Depretis ». Questo si sarebbe evitato, se prima dello scioglimento della Camera si fosse affidato all'on. suo amico Cairoli l'incarico di ricomporre la nuova amministrazione.

Egli si studierà di riportare la lotta elettorale sul vero terreno costituzionale, cioè sulla distinzione dei partiti e sul programma delle idee. Dichiara che per far questo si terrà scrupolosamente lontano dalle quistioni personali. Egli rispetta le opinioni di tutti, quando sono onestamente disinteressate e professate. Ammette ed apprezza di farla finita col sistema di Governo, il quale consiste nel confondere tutto e tutti; è la negazione del sistema costituzionale, conducendo al discredito delle istituzioni.

Dimostra la necessità e l'interesse, principalmente nell'unità, di rialzare il livello morale e politico della deputazione meridionale. Combatte l'accusa che la stampa officiosa muove a taluni propugnanti gl'interessi locali. Dimostra che la cura degl'interessi locali, quando sono ragionevoli e giusti, mira a mantenere il necessario legame ed accordo fra popolo e Governo.

Crede che l'unione dei deputati meridionali, in un programma proprio serva a dare a questa parte d'Italia eguale influenza delle altre rappresentanze nel Parlamento e nei Consigli della Corona; è necessità quindi pegli elettori scegliere senza transazione i candidati: o seguaci di Depretis, od opposizione.

Condanna il contegno dello scrutinio di lista, causa principale del confusionismo; e propugna il ritorno del collegio uninominale, mezzo unico per ristabilire i partiti. Vorrebbe che gli elettori dessero questo mandato ai loro rappresentanti. Indica le leggi più necessarie, e le riforme più urgenti.

Parla della legge comunale e provinciale, delle opere pie, della pubblica sicurezza, della riforma giudiziaria che deve assicurare la vera indipendenza della magistratura e rialzarne il prestigio, della riforma del sistema tributario, mirante realmente a sgravare le classi meno abbienti senza produrre continue perturbazioni.

Tocca la questione sociale, spiega il pericolo del sistema a cui s'informano i progetti del Ministero. Parla del grande aiuto che deve apportare alla questione sociale la riforma delle opere pie e il riordinamento delle finanze comunali. Accenna al metodo con cui si dovrebbero spingere i lavori delle nuove ferrovie, senza alterare, ovvero perturbare l'equilibrio del bilancio. Condanna il sistema delle promesse nel periodo specialmente elettorale. Fa voti ardentissimi affinchè la nuova legislatura risponda agli altri interessi della patria, che si collegano con quelli della Dinastia.

Grida: *Viva l'Italia! viva il Re!* — Il discorso in molti punti venne applaudito.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Abbonamento straordinario
AL
GIORNALE DI UDINE
pei mesi di maggio e giugno p. v.

È aperto questo abbonamento pel periodo elettorale e pel successivo Giugno al prezzo di sole lire 2 al mese, e di lire 3.50 per l'intiero bimestre.

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica 27 aprile 1886 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio l'8 giugno 1886.

Ordinari.

1. Trevisan Antonio di Francesco, consigliere comunale, Azzano X.
2. Porcia Guglielmo fu Giuseppe, contribuente, Porcia.
3. Corona Augusto fu Giacomo, consigliere comunale, Erto.
4. Turchetti Giovanni di Andrea, licenziato, Tricesimo.
5. Bisaro Ferdinando fu Gio. Maria, consigliere comunale, Gradisca.
6. Celotti dott. cav. Fabio fu Giuseppe, medico, Udine.
7. Jacuzzi Giovanni fu Antonio, consigliere comunale, Pozzecco.
8. Fassi cav. Luciano fu Giovanni, impiegato, Udine.
9. Marchi Vincenzo fu Luigi, contribuente, Fanna.
10. Feruglio dott. Pietro fu Giovanni, laureato, Feletto-Umberto.
11. Chiap Luigi fu Gio. Batta, sindaco, Forni di Sopra.
12. Morpurgo Elio fu Abramo, licenziato, Udine.
13. Sclausero dott. Luigi fu Giulio, avvocato, Cividale.
14. Bruni Giuseppe fu Benvenuto, contribuente, Udine.
15. Carli cav. Rinaldo fu Luigi, laureato, Cividale.
16. Braida Gregorio fu Francesco, contribuente, Udine.
17. Variola Luigi fu Giovanni, consigliere comunale, Bagnarola.
18. Lazzaroni Vincenzo di Martino, contribuente, Palmanova.
19. Tomadini Antonio fu Bortolo, contribuente, Cividale.
20. De Thinelli dottor Emerico fu Filippo, avvocato, Latisana.
21. Zaro Eugenio di Lorenzo, contribuente, Sacile.
22. Ongaro Antonio fu Giuseppe, consigliere comunale, Grizzo.
23. Spezzano Domenico di Lorenzo, contribuente, Porcia.
24. Fabris dott. Giovanni di Girolamo, consigliere comunale, Sesto.
25. Jesse dott. Leonardo fu Nicolò, laureato, Udine.
26. Golzio Evaristo di Pietro, licenziato, Pontebba.
27. Plateo dott. Arnaldo fu Gio. Batta, laureato, Udine.
28. De Luca Luigi di Gio. Batta, exconciliatore, Roveredo.
29. Scaini Giovanni fu Francesco, cons. com., S. Giorgio di Nogaro.
30. Farra Federico fu Domenico, geometra, Udine.

Complementari.

1. Chiap dott. cav. Giuseppe fu Gio. Batta, medico, Udine.
2. Tellini Gio. Batta fu Giuseppe, contribuente, Udine.
3. Cum Francesco fu Francesco, contribuente, Gemona.
4. Onesti Giuseppe fu Paolino, perito, S. Andrat di Corno.
5. Rimini Giulio fu Francesco, impiegato, Udine.
6. Gambierasi Giovanni fu Paolo, licenziato, Udine.
7. Amadio Amadio di Giuseppe, contribuente, Sacile.
8. Corsetto Leopoldo fu Antonio, contribuente, Pordenone.
9. Conchione Domenico fu Gio. Batta, contribuente, Premariacco.
10. Fabris Giovanni di Vincenzo, perito, Ovaro.

Supplenti.

1. Della Rovere dott. Gio. Batta di Antonio, avvocato, Udine.
2. Santi Giacomo fu Pietro, contribuente, Udine.
3. Cossutti Pietro fu Giacomo, contribuente, Udine.
4. Baschiera dott. Giacomo fu Vincenzo, avvocato, Udine.
5. Nascimbeni Francesco fu Alessandro, licenziato, Udine.
6. Laudini Francesco fu Giovanni, ingegnere, Udine.
7. D'Este Vincenzo fu Domenico, contribuente, Udine.
8. De Poli cav. Gio. Batta fu Giovanni, contribuente, Udine.
9. Prucher Luigi di Carlo, impiegato, Udine.
10. Filippi Marco fu Giovanni, contribuente, Udine.

Ruolo delle cause da trattarsi nella II Sezione del II trimestre 1886 della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Presidente: Cav. Billi.
Pubblico Ministero: Cav. Mezzadri

8 giugno. Zerz Pietro, furto, difens. Dabalà.

9. Id. Miniutti Maria, incendio, d.f. Tamburlini.

10, 11 e 12 Id. Benetazzo Antonio, omicidio volontario e quattro omicidi mancati, dif. D'Agostini.

15 Id. Marzin Francesco, ferimento del padre, dif. Girardini.

16 e 17 Id. Marcuzzi Valentino, ferimento, dif. Baschiera.

18 e 19 Id. Mongiat Pietro, assassinio, dif. Luzzatti.

22 e seguenti Id. Micossi Pietro e Comelli, parricidio ed omicidio, difens. Baschiera e D'Agostini.

Corte d'Assise di Udine. — Udienza del 1 maggio 1886.

Presidente de Billi cav. Giuseppe.
P. M. Mezzadri cav. Pietro.

Accusato Bertoli Giuseppe di Francesco d'anni 20 nato e domiciliato a Maniago, per truffa con falso commessa a danno di Carguelutti Giuseppe.

Furono sentiti quattro testimoni.

L'accusato si mantenne negativo.

Venne proposta una unica questione alla quale i Giurati risposero affermativamente senza accordare le circostanze attenuanti.

Siccome il Bertoli fu già condannato a 5 anni di reclusione nel 17 dicembre 1885 così la Corte elevò tale pena a sette anni, condannandolo inoltre negli accessori di legge.

Cucine economiche. I° elenco dei sottoscrittori per azioni di lire 25 l'una.

Kechler cav. Carlo azioni 40 — Blum Giulio 20 — Brussi comm. Gaetano, R. Prefetto 6 — De Girolami cav. Angelo 4 — Cassa di Risparmio di Udine 20 — Monte di Pietà di Udine 20 — Giacomelli Carlo 25 — Dal Torso fratelli 2 — Volpe cav. Antonio 8 — Marcovich Giovanni 1 — Jacuzzi Gioacchino (Ditta) 2 — Di Prampero co. comm. Antonino 4 — Nob. Orgnani Martina G. B. 2 — Bearzi Adelardo 2 — D'Este Vincenzo 2 — Baschiera dott. Giacomo 1 — Delfino cav. dott. Alessandro 1 — Degani cav. G. B. 4 — Sartogo Pietro 1 — Barduseo Marco 4 — Braida Carlo 1 — Chiap cav. dott. Giuseppe 1 — Sambuco-Mazzi Anna 2 — Agricola co. Rizzardo 1 — Tomadini Andrea 1 — Tellini fratelli 4 — Di Colloredo co. Giovanni 1 — Fasser Antonio 4 — Florio co. Francesco 1 — Ferriera di Udine 10.

Cartolina. — A. C. P. — Nella mia recente visita abbiamo parlato del vecchio nostro comune amico *Giacomo Serravallo* e de' suoi cari da Trieste a Rovigo. Una cosa non sapevo, ma ve la posso dire ora, che per le sue benemerenze verso la colonia del Regno a Trieste ed altro, dietro proposta del R. Ministro della Pubblica Istruzione, egli fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia. E' una distinzione, che onora anche chi gliela dà. Mandiamogli uniti le nostre congratulazioni, i nostri saluti ed augurii.

V.

Il forno rurale di Pasian di Prato. Sembra che non tutto proceda nel migliore dei modi nell'azienda di questo forno. E' un fatto pur troppo constatato che il forno è in perdita. Chi dice che ne siano la causa i cattivi affari — cosa che ci sembra impossibile — mentre altri sostengono con più verità, ci duole il dirlo, che, si siano verificati degli ammanchi di cassa. Siamo certi che la seduta della prossima domenica rischiarirà ogni cosa e che dato il caso, non si esiterà a deferire all'autorità giudiziaria il colpevole, chiunque esso sia.

Fino a che il forno venne amministrato da quel rev. Parroco don Biracchini, tutto andava bene ed appena lo si mise da parte, per le solite bizze e meschini dispettucci dei paesi di campagna, ecco a sorgere le voci più allarmanti.

Vogliamo sperare che ogni difficoltà verrà in breve eliminata e che la filantropica opera del forno rurale veruno nocumento ne soffrirà da questa nube passeggiera.

Per i danneggiati dell'incendio di Dilignidis. Il Sindaco del Comune di Socchieve pubblica il seguente ringraziamento:

Coll'animo commosso per l'immane sciagura cui furono colpiti i poveri ed infelici frazionisti di Dilignidis di questo Comune, sento il dovere di pubblicamente attestare che, in sì grande sventura, tutti si fecero onore, dimostrando tutti abnegazione senza limiti e costanza persistente nell'estinzione dell'incendio. Rendo quindi i più vivi ringraziamenti a tutti i Comunisti, che con coraggio veramente eroico prestarono l'opera loro; come pure s'abbiano, a nome anche di quei miseri, pubbliche grazie tanti altri coraggiosi e costanti della Comunità di Ampezzo, alcuni di Enemonzo, i RR. Carabinieri, i Vice Brigadieri forestali Ragher e Candotti che instancabili concorsero potentemente, dando prova certa di quel fraterno legame che unisce le generose italiane popolazioni. Grazie pure al R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo ed al R. Pretore di Ampezzo, che con tanta sollecitudine, tosto che ebbero sentore dell'accaduto, si portarono sul luogo del disastro. E se prima non soddisfeci a questo sentito obbligo del cuore e di rappresentante il Comune di Socchieve, l'attribuiscano agli imprescindibili doveri della carica in sì luttuosa circostanza.

Di nuovo a tutti grazie.

Mediis, 4 maggio 1886.

Il Sindaco
GIOVANNI PICOTTI.

* *

Sappiamo che la Deputazione Provinciale nella seduta di lunedì 3 maggio corr. accordò lire 1000 di sussidio ai poveri danneggiati dall'incendio di Dilignidis.

La brina ci ha visitati stanotte. Non sappiamo ancora quanto danno possa avere prodotto; ma per poco che sia non è certo innocua una brinata in maggio.

Azioni ed Obbligazioni. — Può dirsi che ogni giorno si annunziano nuove emissioni di Azioni industriali che promettono larghi e pronti guadagni; ma il pubblico non si lascia facilmente adescare da tali lusinghe, alle quali non sempre corrispondono i fatti, e preferisce i valori a reddito fisso e sicuro, come le cartelle del Credito Fondiario e le Obbligazioni Provinciali e Comunali. — La sicurezza dell'impiego è difatti il primo requisito di cui debba preoccuparsi il capitalista Vediamo quindi con piacere annunziata ora l'emissione delle Obbligazioni della Provincia d'Alessandria, che è notoriamente tra le più importanti, floride e ben amministrate d'Italia.

Contro la peronospora. Gli esperimenti di pompe per ispargere il latte di calce affine di salvare le viti da una invasione della *peronospora* si faranno domani dalle ore 11 1|2 alle 2 in Giardino grande e precisamente nel sito ove per solito si tiene il mercato dei cavalli.

Una breve conferenza teorica intorno al modo di propagarsi della peronospora ed ai rimedi per combatterla sarà tenuta domani alle ore 10 1|2 nella sala n. 9 del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi).

Affittanza di una colonia. — Nell'ufficio della Congregazione di Carità di Udine, giusta manifesto inserito nel n. 109 del Foglio Periodico della R. Prefettura, si terrà nel giorno 13 and. alle ore 10 ant. una pubblica asta per l'affittanza novennale di una colonia sita in Persereano, Comune di Pavia d'Udine.

Campi friulani 47 circa con casa colonica. Base d'asta lire 1154.25 annue. Deposito per presentarsi all'asta l. 115.

Legge necessaria. Sarebbe desiderabile una legge severa contro certa gente ubbriaca o stupida, che si permette di far correre i cavalli a zic-zac nel giardino, con pericolo dei passanti e massime dei fanciulli, che vanno a sollazzarsi sull'erba nella dolce stagione di maggio. Ieri sera poco mancò che due volte il mugnaio Q..... lasciando libero il suo cavallo carico di sacchi, col timone non inflasse un povero uomo che non sapeva a qualparte salvarsi. La gente gridava, ed il bamboccio rideva per il suo malfare. Una multa, ma grossa, si dovrebbe applicare, come pure sarebbe necessario l'avvertire i dilettanti dei bicicli, a tener il campanello, per avvertire l'improvvisa loro comparsa; come alla notte il lumicino, cosa che si usa nelle grandi città, a sicurezza dei passanti.

E' una vergogna il veder di continuo il maltrattamento delle povere bestie, da certe bestie peggiori di esse, e la sola Italia che si vanta umana e civile, tollera che si battano o si carichino di più che la forza permette, e si veda di continuo usando il flagello anche per divertimento, che manifesta il cuore perverso e disumano di questi esseri creati pel male.

Un silò per l'infossamento dei foraggi, rilevammo che si stabilì anche a San Lorenzo di Soleschiano con ottimo effetto su di un podere di Caterina Percoto. Noi gradiremo le notizie di queste come di ogni altra innovazione agraria.

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 1|2 prec., la Compagnia di canto diretta dal M. G. Conti darà una rappresentazione straordinaria, con l'opera buffa *Don Pasquale* del M. G. Donizetti, devolvendo parte dell'introito a beneficio dei danneggiati dall'incendio di Dilignidis.

La Compagnia di canto del Nazionale va altamente lodata per la nobilissima idea di prestarsi in pro' degli infelici abitanti di Dilignidis e siamo certi che gli Udinesi accorreranno numerosi alla rappresentazione di domani sera.

Il Gabinetto ottico, in via Daniele Manin, è aperto dalle 12 merid. alle 11 pom.

Prezzo d'ingresso cent. 30. L'effetto è uguale tanto di giorno che di notte.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 28 aprile 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Pordenone di lire 2586,55 per dozzine ed altre spese di maniache accolti nel primo trimestre 1886.

— Ai proprietari del fabbricato in Spilimbergo occupato dall'ufficio Commissariale di lire 175 per pigione da 1 novembre 1885 a 30 aprile 1886.

— Ai proprietari dei fabbricati in Codroipo, Azzano Decimo e S. Vito al Tagliamento di lire 1340 per pigioni semestrali posticipate delle caserme dei rr. Carabinieri.

— All'Impresa Della Pietra G. B. ed ai Comuni di Ovaro, Comeglians, Rigolato e Forni Avoltri di lire 6324,40 a saldo lavori di manutenzione della strada provinciale Monte Croce nell'anno 1885.

— Alla sig. Beretta co. Teresa ved. Belgrado ed al sig. De Gleria Luigi di lire 760 per pigioni anticipate da 1 maggio a 31 ottobre 1886 dei locali occupati dall'archivio Prefettizio.

— Al Comune di Martignacco di lire 83.15 a compenso del quoto per stipendio 1884 corrisposto al cantoniere addetto al buon governo del tronco della strada Provinciale Udine - San Daniele.

Furono inoltre trattati altri 70 affari; dei quali, 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; 37 di tutela dei comuni; 7 d'interesse delle Opere Pie, e 10 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari trattati n. 76.

Il Deputato prov. F. MANGILLI
Il Segretario, *Sebenico.*

L'embrione. I vivipari, rettili, mammiferi, uomo, ecc. incominciano la vita chiusi in un uovo che si svolge mediante un organo intermedio che nasce e cresce con esso e che termina la sua funzione all'epoca della sua completa maturità. Tanto l'uovo che l'organo intermedio vanno soggetti ad infinite infermità o contemporanee o successive specialmente nell'uomo che col vizio altera il suo sangue più d'ogni altro animale. L'idrocefalo e gli ingorghi glandulari che si riscontrano nei feti provengono dalla scrofola. Le eruzioni cutanee, il mughetto, le afte alla bocca, la procidenza del retto nascono dall'erpetismo, i vizi di conformazione nascono dalle malattie acquisite ecc. i quali germi d'infermità prodotti da parassiti gli provengono dal sangue dei genitori. Se volete una prole robusta purificate in tempo il sangue dagli infesti nemici. Usate sollecitamente e fate usare ai vostri figli lo sciroppo depurativo di Pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma il quale per la sua virtù eminentemente anti-parassitaria ossia distruggitrice dei parassiti è il più sicuro rimedio contro le malattie acquisite, scrofolose, reumatiche. Costa lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Brindisi 4. Due casi, un morto — Ostuni sei casi, due morti — Latiano due casi, 1 morto; tutti dei giorni precedenti.

Lugano 4. Venne arrestato da due agenti della Questura italiana, il cav. Cipolloni, nella cui casa abitava Sbarbaro. Il Cipolloni, cittadino di Aquila, fu condannato tempo addietro a quattro anni di carcere, dai tribunali del Regno per reato che non sarebbe suscettibile di estradizione. Il fatto è oggetto di molti commenti.

Londra 4. Affermasi, secondo una comunicazione ricevuta iersera dal Foreign Office, che Delyanni ricusa di aggiungere chcchessia alla sua nota del 29 aprile.

Costantinopoli 4. Una nuova circolare della Porta rileva che la recente circolare di Delyanni lascia intendere che le vedute della Grecia riceveranno soddisfazione.

New-York 4. Avvennero degli scioperi in parecchi punti. A Boston 4000 operai cessarono di lavorare. A Chicago 7000 lavoranti delle fabbriche di salumi ed a Pitsburg 1800 muratori e falegnami cessarono di lavorare. Il commercio se ne risente.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 17.) — Grani. Martedì nulla per la terza festa pasquale.

Giovedì. Gli agricoltori occupati nei lavori campestri, che in questa stagione sono urgentissimi, non comparvero la maggior parte sul mercato, e questo riusì presso che nullo.

Sabbato pel tempo piovoso il mercato andò deserto.

Rialzò il granoturco cent. 1, ribassò la segala cent. 50.

Prezzi minimi e massimi:

Giovedì granoturco da 11.— a 12.50, segala da 11.50 a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercati flacchi giovedì e sabbato.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 0.00; id. secondo 1.50, terzo lire 1.30; id. terzo lire 1.20: seconda qualità, taglio primo l. 1.50, id. 0.00; secondo lire 1.35; id. l. 0.00: id. terzo l. 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.30, 1.20, 1.10, id. di dietro l. 1.80 1.65 1.50.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 maggio 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	751.8	752.3	755.3
Umidità relativa	23	20	26
Stato del cielo	q.copert.	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	N	—
Vento (veloc. chil.	0	3	0
Termom. centig.	12.0	15.1	11.7

Temperatura (massima 16.0 / minima 6 5
Temperatura minima all'aperto 4 8

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 maggio.

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95 73
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 200 — a 200 50
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE 4 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.08 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1|4	Credito it. Mob.	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1|2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 31 aprile

Inglese	100 15|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1|8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 5 maggio

Rend. Aust. (carta) 85,35; Id. Aust. (arg. 85,45
Id. (oro) 114.40

Londra 126.10; Napoleoni 10.01 — a —.—

MILANO, 5 maggio

Rendita Italiana 5 0|0 —.— serali 98.50
Marchi — — l'uno.

PARIGI, 5 maggio.

Chiusa Rendita Italiana 98.40

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886